



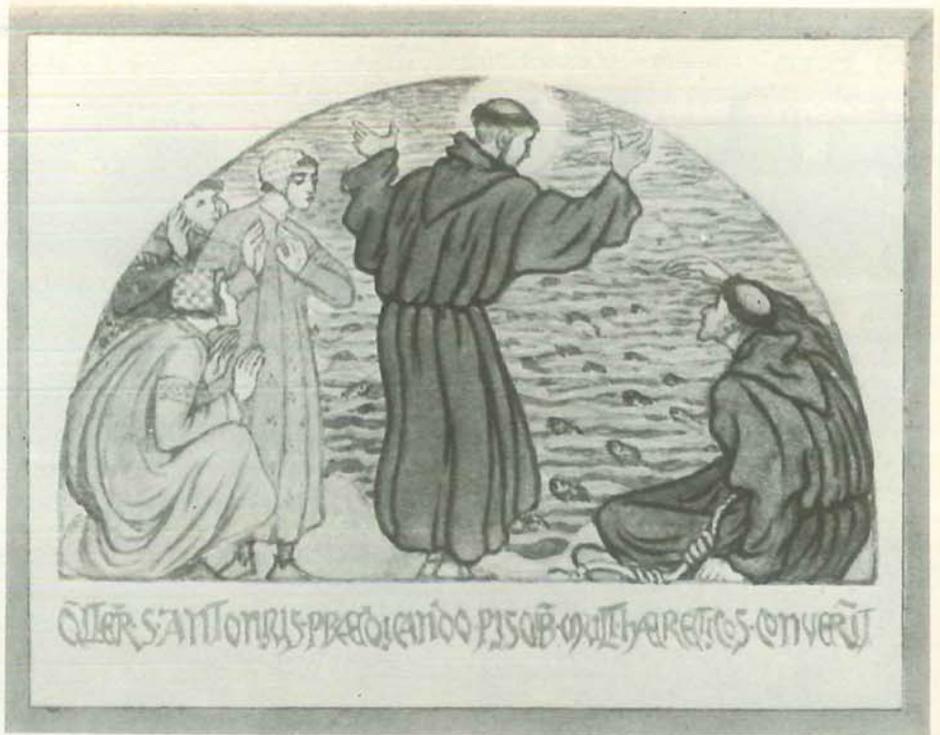
La Chiesa per noi non è qualcosa di astratto che tutti ci comprende, ma, come per Francesco, deve essere quella reale, rappresentata dalla persona che Dio ha posto alla sua guida. Pertanto si deve amare, venerare e servire il proprio vescovo. Non ignoralo, col pretesto che quelli delle Diocesi vicine ci appaiono più simpatici. Si deve venerare, amare e servire questo papa, Giovanni Paolo II, senza rimpianti per quelli passati, senza sperare in quelli futuri.

Si deve amare, venerare, difendere la Chiesa di oggi, così com'è, servendola perché sia sempre più fedele a Cristo: la Chiesa e la Curia romana, come l'amava Francesco che aveva certamente più motivi di noi per prenderne le distanze.

Il fervore di iniziative che si stanno prendendo nelle varie regioni italiane dimostra che questa dimensione ecclesiale è stata largamente recepita dai francescani. Si lavora in perfetta comunione nelle Chiese locali, con le varie associazioni cattoliche. Anche le numerose «missioni popolari», che riportano i francescani fra la gente per diffondere il messaggio di Gesù, esprimono l'impegno di voler servire la Chiesa nella sua missione salvifica.

Non è senza particolare significato il fatto che i francescani abbiano voluto compiere il primo atto ufficiale dell'anno centenario in San Pietro a Roma, con la grande veglia per la Chiesa e la fraternità fra i popoli.

In questa visione, si esprime la costante volontà di san Francesco, il quale «in tutto e sopra tutto stimava doversi osservare, venerare e seguire la fede della santa Chiesa romana nella quale soltanto si trova la salvezza» (I Cel. 62; FF 432).



S. Antonio predica ai pesci

## Altre risposte alla nostra inchiesta

**MARIO FRANZIA**

Francescano secolare di Ravenna

**San Francesco ci scriverebbe una lettera così:**

Io, Francesco, nell'ottavo centenario della mia nascita, sono stato sollecitato dai miei numerosi figli, religiosi e laici, a scrivere una lettera agli uomini e alle donne di oggi.

Carissimi fratelli e sorelle mie, anche se attualmente mi trovo nella felicità eterna del cielo, non ho dimenticato la terra in cui sono vissuto, e in particolare non ho cessato di amare l'umanità intera, per la salvezza della quale nostro Signore Gesù Cristo si è incarnato ed è morto in croce.

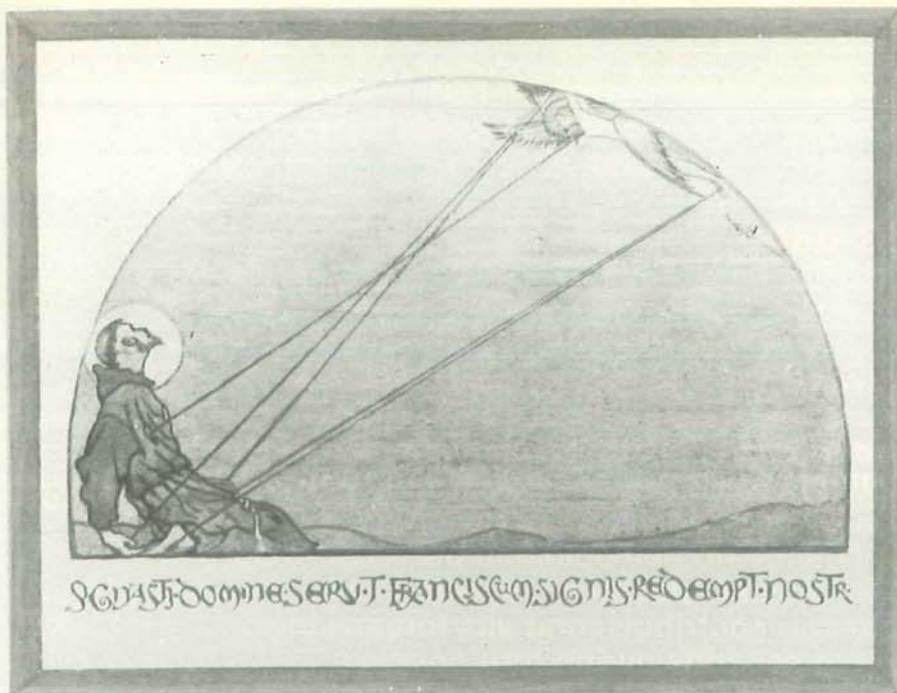
Rivolgendo lo sguardo al mondo di oggi, devo ammettere che molte cose sono cambiate rispetto ai miei tempi; gli uomini di oggi hanno sempre una gran fretta, sono continuamente assil-

lati da impegni e vivono solitamente in mezzo a rumori di ogni tipo. Essi non hanno più tempo per fare meditazione e nemmeno per pregare: hanno perduto il senso e il gusto del silenzio; non sanno più ammirare le bellezze del creato ed esprimere la loro gioia con un canto di lode al Creatore.

Certo devo riconoscere che altre cose non sono cambiate affatto: ancor oggi ci sono guerre, oppressioni, odio, violenza, scandali e rapimenti; ma quello che fa più male al mio cuore è il vedere che oggi troppi uomini e troppe donne vivono come se Dio non esistesse. Molti cristiani battezzati hanno dimenticato e non vogliono ricordare che Gesù ha sofferto e ha offerto il proprio sangue anche per la loro salvezza.

Il Signore ci ha amati e ci ama tutti, nessuno escluso, di un amore infinito, ed è sempre pronto a perdonare il peccatore che, umilmente, riconosce le proprie colpe ed è disposto a fare penitenza. Vi ricordo, tuttavia, che, per coloro che non intendono lasciare la via del male, esiste realmente l'inferno dopo la morte terrena.

La salvezza dell'anima vostra dipende da voi, dalla vostra libera scelta di accogliere o respingere l'amore e la grazia di Dio. Pertanto vi supplico, fratelli e sorelle, di abbandonare le opere del male. Fate penitenza, salvate l'anima vostra, tanto preziosa agli occhi del Signore.



L'ultimo sigillo sulla Verna

Istruitevi nella parola di Dio: leggete, meditate e mettete in pratica il Vangelo di nostro Signor Gesù Cristo. Accostatevi ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia. Pregate il Padre, nel nome di Gesù, affinché vi mandi il suo aiuto e vi liberi dalle tentazioni del maligno. Nelle vostre preghiere, chiedete al Signore di concedervi la pace interiore e di accrescere la vostra fede, la speranza e la carità.

Nella tribolazione non cessate mai di invocare l'aiuto del Signore, e abbandonatevi con fiducia alla volontà del Padre. Perdonate sempre le offese e gli sgarbi ricevuti: così, come avete perdonato, il Signore perdonerà a voi.

Amate la Chiesa, siate umili e ubbidite alle direttive del Papa e dei Vescovi. Pregate per i sacerdoti, perché restino sempre fedeli al loro sacerdozio e siano luce e guida per le anime. Non dimenticate mai di chiedere l'intercessione della santissima Madre di Gesù: Lei ci ama tutti come figli suoi, e ci vuole in paradiso per sempre. Pace e bene a tutti.



## TOMMASO FRANCESCONI

Un abbonato di Ravenna

### Ci aiuterebbe a riscoprire la gioia di vivere

Reverendo Padre Dozzi,  
il numero di settembre-ottobre su san Francesco incoraggia anche me a rispondere alle stesse domande poste dalla sua inchiesta.

Se san Francesco visse oggi, a parer mio si comporterebbe nello stesso modo di allora; Dio lo aveva eletto per mandarlo sulla terra a scuotere tante anime assopite nel torpore del materialismo. Gli aveva dato grande intelligenza, tanta ispirazione, sicurezza nella fede, volontà di ricondurre l'uomo sulla via del bene, della letizia, della comprensione, della pace, della fratellanza e dell'amore.

Egli tenterebbe anche oggi di riportare nella gente tutta la gioia di vivere e nei giovani il dono di ridere in allegria. Parlerebbe di fratello sole, perché, oggi più che mai, ci sono uomini politici che stanno trascinando l'umanità nell'oscurità delle tenebre: hanno tanto bisogno di essere illuminati. Parlerebbe di madre terra e di ecologia, visto che l'uomo sta distruggendo con le proprie mani quanto la natura ha elargito per completare la vita e la bellezza del nostro pianeta.

Parlerebbe della morte, chiamandola «sorella», perché è veramente sorella, anzi, «gemella» di ogni vita. Ognuno di noi ha la propria gemella morte, in quanto essa nasce insieme alla vita, e tutti ce la portiamo a fianco in ogni istante, fino al giorno in cui essa ci prenderà per mano, guidandoci alla porta dell'adilà.

Quanto ai lupi ai quali tendere la mano, ne incontrerebbe in abbondanza, ma dovrebbe calzare guanti corazzati, per non farsela lacerare. Di lebbrosi da abbracciare ne troverebbe in gran numero per le piazze e per le strade, vittime della droga o dell'alcoolismo o anche solo della solitudine.

Se san Francesco si presentasse oggi alle porte delle case, scalzo e macilento, e parlasse solo di amor di Dio e di pace, si vedrebbe molto spesso chiudere la porta in faccia con indifferenza e talvolta con disprezzo; verrebbe forse scambiato per un hippy vagabondo o per un malintenzionato. Per trovare dei seguaci, dovrebbe fornirsi almeno di qualche tessera di partito o mettersi nelle mani dei mass-media.

Se parlasse poi di povertà o di donazione, direbbero per lo meno che è uno squilibrato. In un mondo in cui tutto è basato sulla ricchezza, sul successo, sul potere; in un mondo dove sono stati distrutti e dissacrati tutti i valori morali e gli ideali che non comportino un vantaggio economico, il chiedere di essere seguiti nella bontà, nella purezza, nella fraternità, nella povertà pulita (da non confondere con la miseria), non troverebbe molto ascolto.

Ma san Francesco è soprattutto un santo, e il suo fascino potrebbe ancor oggi farne un trascinatore di folle. La gente, sempre imprevedibile, in fondo in fondo, diventa molto sensibile quando si trova a contatto con persone nelle quali traspare con chiarezza il divino, ed è pronta ad accettare quelle verità che non possono essere distrutte dal materialismo.

Nel n. 6 del 1981 di MC, a pagina 198, per un errore tipografico, sono stati scambiati i nomi di Liliana Dionigi (francescana secolare di Cesena) e di Hedi Vaccaro (del Movimento internazionale della Riconciliazione).

Ce ne scusiamo con le interessate e con i lettori.